

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

15 settembre 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

REGIONE. I partiti chiedono lo sblocco delle assunzioni

Tagli agli ospedali, trattativa a Roma e pressing su Renzi

→ PIPITONE A PAGINA 6

**I NODI DELLA REGIONE**

RESTANO ANCORA SOSPESI I CONCORSI. DIGIACOMO: SENZA LE NUOVE ASSUNZIONI L'ARS NON DISCUOTA ALCUNA PROPOSTA

Sanità, il piano dei partiti per ridurre i tagli

Il Pd chiede l'intervento del premier Renzi. Ncd propone un vertice di maggioranza per modificare la nuova rete

Si riapre lo scontro tra il Pd e Ncd, partito del ministro Lorenzin che secondo Crocetta e Gucciardi è l'ispiratore del piano. Ma il coordinatore di Ncd, Cascio: «La responsabilità è tutta in capo della Regione».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Pd chiede l'intervento di Renzi per uscire dall'impasse del piano dei tagli negli ospedali. Ncd chiede un vertice di maggioranza per concordare le scelte. È il giorno in cui i partiti fiutano il rischio elettorale che sta maturando dietro lo scontro. E così la parola d'ordine è inserire nella trattativa lo sblocco delle 5 mila assunzioni che doveva

avvenire dopo i risparmi frutto del ridimensionamento di 23 ospedali e del taglio di 150 reparti.

In casa Pd si respira un'aria pesantissima: «Da tempo abbiamo perso i voti nella scuola, poi è arrivata la crisi dei rifiuti e ora ci stiamo giocando la sanità» commenta a taccuino chiuso un dirigente del partito. Il segretario del Pd, Fausto Raciti, ammette che «il caso è talmente delicato che non può restare a livello di governo e Ars. Serve un intervento di partito». Raciti ha convocato per venerdì l'assessore Baldo Gucciardi, autore del piano contestato, e la capogruppo Alice Anselmo. Poi porterà a Roma una relazione.

Il pressing perchè sia Renzi a inter-

venire è fortissimo. Giovanni Panepinto lo aveva proposta già lunedì sera: «Lui stesso, nella riunione di Catania, ci ha assicurato aiuto rivelandoci che ritiene la Sicilia fondamentale negli equilibri nazionali. Ora ci serve aiu-



Peso: 1-10%,6-40%

to. Gucciardi ha fatto un ottimo lavoro ma siamo in difficoltà. Il ministro non può mettere paletti e creare difficoltà. Così massacrò il Pd. Il conto lo paghiamo sempre noi».

Parole che riaprono lo scontro con Ncd, partito del ministro Lorenzin che secondo Crocetta e Gucciardi è l'ispiratore del piano. Ma il coordinatore di Ncd, Francesco Cascio, ieri è stato a colloquio col direttore del ministero Renato Botti e assicura: «La responsabilità è tutta in capo della Regione. La bozza di piano è sbagliata nel merito ed è sbagliato il metodo con cui viene fuori. Ma è modificabile». E per discutere delle modifiche l'Ncd chiede a Raciti di convocare un vertice di maggioranza «visto che spetta alla politica stabilire dove e cosa tagliare, tenuto conto dei principi di razionalità, delle specificità geografiche della nostra regione, delle esigenze degli ammini-

stratori locali e dei rilievi posti dai rappresentanti di categoria».

Ma come modificare il piano? Nessuno lo dice. Pd e Ncd però chiedono di discutere insieme delle 5 mila assunzioni che sarebbero collegate ai tagli. Pippo Digiaco, presidente della commissione Sanità, prevede di non portare all'esame della commissione la prossima bozza se prima non ci saranno le assunzioni. Anche queste però vanno sbloccate da Roma.

Gucciardi ieri ha incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil rassicurandoli sul futuro dell'ospedale Giglio di Cefalù (fra i più penalizzati dalla prima versione del piano): «L'ospedale non sarà ridimensionato. La sua offerta sanitaria non subirà diminuzioni». In mattinata a favore dell'ospedale era intervenuto anche Fiorello e poi si è svolta una protesta dei dipendenti preoccupati dai tagli.

Anche i sindacati chiedono di ripartire dalle assunzioni. Per Claudio Di Marco, Luigi Caracausi e Enzo Tango «è necessario che entro il 31 dicembre venga dato il via alle assunzioni partendo dalle graduatorie in scadenza». Cgil, Cisl e Uil chiedono poi «tavoli di confronto per ridisegnare la rete ospedaliera senza interessi particolari».

Sul vecchio piano intanto continuano a filtrare indiscrezioni. Dalla relazione con cui il ministero, il 3 agosto, ha approvato i documenti inviati da Gucciardi si apprende che malgrado i tagli a 150 reparti «la Regione con il piano ha previsto di incrementare l'offerta dei servizi, con un incremento dei posti letto (oltre 1.730), sia per acuti (oltre 260), sia per posti acuti (oltre 1.470)». Anche se questi dati aprono un'altra polemica perché secondo i sindacati «i tagli non hanno toccato proporzionalmente i privati».

GUCCIARDI INCONTRA I SINDACATI: IL GIGLIO DI CEFALÙ NON SARÀ RIDIMENSIONATO



L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi assieme ad alcuni manifestanti a Palermo contro i tagli al Giglio di Cefalù



Peso: 1-10%,6-40%

Pasticcio ospedalieri duello col ministero “Assunzioni subito”

- > Lo stop al piano dei tagli congela cinquemila contratti
- > Lorenzin apre solo ai concorsi per arginare emergenze
- > Crocetta chiede una deroga, il Pd si appella a Renzi

IL BRACCIO di ferro è sulle assunzioni. Ferma, tra le polemiche, la nuova rete ospedaliera siciliana, Palermo e Roma si confrontano sui 5mila posti “congelati”. Crocetta e il Pd chiedono che le assunzioni siano svincolate dal via libera alla nuova mappa degli ospedali. La posizione del ministero, su questo tema, resta rigida e non si è ammorbidita dopo che Crocetta ha

scaricato sulla ministra Lorenzin la responsabilità dei tagli. Però uno spiraglio si è aperto: sul Lungotevere c'è disponibilità a sbloccare almeno le assunzioni che servono a tamponare le emergenze. La questione, intanto, finisce sul tavolo di Renzi.

LAURIA ALLE PAGINE II E III



Peso: 1-15%,2-61%

Sanità, piano da rifare ora il braccio di ferro è sulle 5mila assunzioni Roma apre uno spiraglio

Frenetiche consultazioni con il ministero: via libera a nuovi medici solo per i vuoti d'organico più gravi

EMANUELE LAURIA

Il braccio di ferro è sulle assunzioni. Ferma, fra le polemiche, la nuova rete ospedaliera siciliana, Palermo e Roma si confrontano sul tema che più sta a cuore al governo Crocetta e alla maggioranza di centrosinistra: i posti vuoti da assegnare a medici, infermieri, impiegati amministrativi. Sia Rosario Crocetta, che mercoledì ha stoppato il piano predisposto dall'assessorato alla Salute, che il presidente della commissione Sanità dell'Ars Pippo Di Giacomo (uno dei big del Pd in questo settore) hanno chiesto ad alta voce che le assunzioni più volte annunciate (sarebbero circa 5 mila) siano svincolate dal via libera alla nuova mappa degli ospedali. E il tema è stato affrontato anche da quei parlamentari Ncd (Misuraca, Castiglione, Cascio, Marinello) che fra mercoledì sera e ieri hanno incontrato la ministra Beatrice Lorenzin e il direttore generale Renato Botti: la posizione del ministero, su questo tema, resta rigida e certo non si è ammorbidita dopo che Crocetta ha scaricato sulla Lorenzin la responsabilità dei tagli. Però uno spiraglio si è aperto: sul Lungotevere c'è disponibilità a sbloccare almeno le assunzioni che servono a tamponare l'emergenza, che vanno a coprire reparti ritenuti strategici e

rimasti a corto di camici bianchi e altro personale. Un'operazione che si potrebbe fare anche nelle more dell'entrata in vigore del piano ma solo «in presenza di un forte accordo tecnico-politico» e con il visto di compatibilità finanziaria, ovviamente, del ministero dell'Economia. Non è moltissimo, ma è già un'apertura significativa nel caos di questi giorni, anche in considerazione della forte irritazione del ministro Lorenzin per le parole di Crocetta. Un'irritazione che la titolare del dicastero della Salute ha deciso di trasmettere attraverso una nota del coordinatore regionale di Ncd Francesco Cascio: «Dal vertice romano — scrive Cascio — è emerso in modo chiaro che la responsabilità della modulazione del piano è tutta a carico della Regione, poiché, anche per la Sicilia, come nel resto d'Italia, vige il decreto Balduzzi, che detta la cornice di riferimento, dentro la quale spetta poi agli esecutivi regionali stabilire, previa concertazione politica e con il territorio, tagli, accorpamenti e rimodulazioni». Cascio derubrica l'attuale piano «a una bozza embrionale, tutt'altro che definitiva. E comunque sbagliata».

Quel piano, in realtà, era tutt'altro che un brogliaccio. Piuttosto una proposta formalizzata dalla Regione e avallata dal tavolo ministeriale del 3

agosto scorso. Il ministero attendeva, e attende, le integrazioni che sarebbero dovute arrivare entro oggi. Tarderanno, e avranno la forma di modifiche radicali. Ora Gucciardi è co-

stretto a giocare in difesa: ieri ha incontrato di mattina una delegazione dell'ospedale Giglio di Cefalù, cui ha promesso che il presidio «non sarà ridimensionato». Ma l'attuale schema prevede 56 posti letto in

meno e la chiusura dei reparti di Chirurgia vascolare, Neurologia, Oncologia, Urologia e Terapia intensiva. Nel vicino ospedale di Termini Imerese i posti letto salgono da 96 a 131, con un saldo di +35: sparisce l'Otorinolaringoiatria e la Terapia intensiva ma spuntano tre nuovi reparti con posti letto: Neonatologia, Astanteria e Riabilitazio-



Peso: 1-15%,2-61%

ne. La sottosegretaria Ncd Simona Vicari ha già parlato di «logica politica» dietro questa scelta, ricordando che Termini è il Comune del senatore Beppe Lumia, vicino a Rosario Crocetta.

Nel pomeriggio, invece, Gucciardi ha visto i rappresentanti dei maggiori sindacati: Cgil, Cisl e Uil dicono no «a critiche distruttive ma tavoli regionali e territoriali di confronto nel merito per ridisegnare la rete ospedaliera senza interessi particolari». Gucciardi, mai come in questo periodo lontano da Crocetta, annota e attende al varco anche i manager, accusati velatamente di aver rivelato le notizie sul piano: «Ora voglio proposte e non lamentele. E anche su queste valuterò il loro operato».

Nei fatti, con il rischio che questa grana incida pesantemente sulle campagne elettorali alle viste, la situazione è già rimbalzata sul tavolo delle segreterie romane. Fausto Raciti, segretario regionale del Pd, incontrerà Gucciardi e la capogruppo Alice Anselmo domani ma già annuncia di essere pronto «a coinvolgere il governo e la segreteria nazionale». Sullo sfondo, rimane la questione delle assunzioni promesse da Gucciardi e mai partite. I sindacati chiedono che si parta subito, entro il 31 dicembre, «partendo dalle graduatorie in scadenza», per risolvere «le attuali carenze e situazioni di stress del personale». I numeri sono incerti: dei 5mila posti più volte annunciati da Gucciardi, circa 1.500 sarebbero quelli da as-

segnare con nuovi concorsi. Ma, senza la nuova rete ospedaliera, Roma non è disposta a fare concessioni. «Le assunzioni? Giusto quelle necessarie a garantire l'assistenza dove è indispensabile», è la posizione del ministero. Ma questi posti «indispensabili», secondo Gucciardi, non sono pochi: «Migliaia». Il braccio di ferro continua.

IPUNTI

1

IL PIANO

La Regione lo ha trasmesso a giugno ed è stato esaminato il 3 agosto con un sostanziale avallo del ministero che aveva chiesto integrazioni entro il 15 settembre. Ora il documento sarà modificato

2

I TAGLI

Prevista soppressione di 150 reparti. I posti letto invece aumenterebbero (oltre 1.730). Previsti tre ospedali di secondo livello, 14 di primo livello, 24 ospedali base con pronto soccorso

3

LE ASSUNZIONI

Sono bloccate fino al via libera al piano di riorganizzazione. Sarebbero 5 mila, 1.500 delle quali da fare attraverso i concorsi. C'è un braccio di ferro, anche su questo punto, fra Roma e Palermo

L'irritazione dell'Ncd nazionale: "Si tratta solo di una bozza tutt'altro che definitiva"

L'assessore Gucciardi gioca in difesa: niente ridimensionamento dell'ex San Raffaele



SCONTRIO

Tre giorni di fuoco sul fronte della sanità dopo che sono emerse le linee guida del nuovo piano ospedaliero con la chiusura di 150 reparti



Peso: 1-15%,2-61%



Peso: 1-15%,2-61%

Sanità siciliana nel caos

L'Ncd. I coordinatori Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio: «Subito un tavolo tecnico-politico per affrontare le criticità della nuova rete ospedaliera»

Roma: «Il piano è tutta opera vostra»

Il ministro Lorenzin non ha gradito le accuse della Regione che avrebbe dovuto inviare oggi l'atto formale

IL CASO CEFALÙ

PALERMO. È vero. Quando si fa sentire forte la voce della protesta, alla volte i risultati si ottengono. Ancora una volta ieri ha tenuto banco il caso dell'ospedale "Giglio" di Cefalù. Come è noto, stando alla nuova contestatissima rete ospedaliera dovrebbe "ri-



nunciare" a 5 unità operative specialistiche importanti per il territorio. Ieri si è svolto a Palermo un sit-in davanti la sede dell'assessorato alla Salute. Sul piatto della protesta la salvaguardia dell'ospedale. L'assessore Gucciardi nell'incontro i manifestanti ha assicurato che l'ospedale non verrà depotenziato. «Va salvaguardato e non sarà ridimensionato - ha detto - ho rassicurato loro e anche i pazienti che hanno avuto e avranno quell'ospedale come punto di riferimento».

Sono scesi in campo



anche i parroci della comunità e addirittura Rosario Fiorello nel corso della sua rubrica radiofonica

"L'edicola di Fiorello". Lo shoman ha lanciato un appello al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Su certe cose - ha detto l'artista - ci devo mettere la faccia. So che stanno per chiudere cinque reparti dell'ospedale di Cefalù. Non conosco a fondo il problema, comunque c'è. Gli amici di Cefalù mi hanno chiesto una mano e lo sto facendo».

A. F.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Roma rispedisce al mittente, cioè alla Sicilia, le critiche di avere avallato il progetto della nuova riorganizzazione della Sanità siciliana. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, non gradito le accuse anzi si è detta mortificata perché dal 2015 ad oggi è sempre stata a fianco dell'isola per affrontare le problematiche inerenti alla nuova riorganizzazione della rete ospedaliera in base al Dm70/2015, per intenderci quello Balduzzi che disegna le linee organizzative che ogni regione deve attenersi in tema di organizzazione sanitaria.

Ha tuonato naturalmente l'Ncd attraverso i due coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio, a seguito di un vertice a Roma con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Chiediamo al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, di convocare con urgenza un vertice politico, al fine di chiarire il reale indirizzo della politica regionale sulla questione relativa alla rimodulazione della rete ospedaliera, per porre fine a inutili speculazioni e sterili polemiche». Ed ancora: «In questi due giorni - aggiungo - insieme al senatore Marinello e all'onorevole Dore Misuraca, abbiamo incontrato il ministro Lorenzin e a seguire il dirigente generale della Salute, Renato Botti, per verificare pun-

tualmente l'attuale ed effettivo stato dei fatti e far luce sulle notizie catastrofiche sventolate a mezzo stampa che hanno creato panico generale».

Giuseppe Castiglione e Francesco Cascio hanno poi aggiunto: «Dal vertice romano - è emerso in modo chiaro che la responsabilità della rimodulazione del piano è tutta a carico della Regione, poiché, anche per la Sicilia, come nel resto d'Italia, vige il decreto Balduzzi, che detta la cornice di riferi-



COORDINATORE REGIONALE. Giuseppe Castiglione (Ncd) ha incontrato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

mento, dentro la quale spetta poi agli esecutivi regionali stabilire, previa concertazione politica e con il territorio, tagli, accorpamenti e rimodulazioni. Le notizie diffuse in questi giorni sono prive di fondamento, per moltissimi confuse, in ogni caso modificabili nella misura in cui sono esclusivamente riconducibili ad una bozza embrionale tutt'altro che definitiva. Stiamo, cioè, parlando di un quadro di riassetto precario e rivisitabile».

Castiglione tra l'altro ha detto che «bisognerà sedersi ad un tavolo tecnico-politico per esaminare tutto il piano e spiegare i tagli o le integrazioni aziendali per azienda e non in maniera univoca e per singola realtà. Gli ospedali di Catania - fatto un esempio - devono sapere quali sono le potenzialità delle strutture di Messina e Siracusa. Così Palermo deve conoscere quelle del Trapanese e dell'Agrigentino».

L'altro coordinatore, Francesco Ca-

scio ha evidenziato che «questa bozza di piano - è sbagliata nel merito ed è erroneo il metodo con cui viene fuori». Castiglione ha puntualizzato che «dal 2015 ad oggi il ministro Lorenzin è stato a fianco dell'assessore e lo stesso Gucciardi lo ha evidenziato. C'è anche da dire una cosa, l'assessore avrebbe dovuto inviare a Roma, al ministero entro il 15 settembre (oggi per chi legge) l'atto formale del progetto di rimodulazione alla luce di ulteriori osservazioni che in tecnici del ministero hanno evidenziato. Cosa però che l'assessorato ancora una volta che la competenza della organizzazione della sanità è della Regione e non del ministero, spetta all'autonomia della Regione dopo i vari tavoli tecnici della Conferenza Stato-Regione. Quindi Roma è al di fuori di scelte che non gli competono».

Intanto il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha convocato per domani una riunione con l'assessore Gucciardi e con il capogruppo dei democratici all'Ars Alice Anselmo per fare il punto sul piano di riordino della rete ospedaliera.



I pazienti. A loro non interessano le beghe sui numeri, bensì vogliono assicurata un'adeguata assistenza

rientare i cittadini. La gente che soffre non interessano i numeri dei reparti o dei posti letto, bensì avere assicurata un'adeguata assistenza sanitaria. Punto e basta».

Intanto l'Aaroi-Emac Sicilia, cioè l'associazione dei rianimatori ospedalieri, attraverso il presidente Emanuele Scarpuzza ha dichiarato: «Accogliamo con favore la disponibilità al confronto. Chiediamo l'apertura immediata di un tavolo tecnico che possa tracciare la strada per una riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana adeguata alle esigenze del territorio e alle necessità di salute dei cittadini. Da parte nostra - per quel che riguarda l'ambito di competenza degli anestesisti rianimatori, il quadro è fin troppo chiaro: in Sicilia i posti letto di Rianimazione non sono sufficienti ed esiste una carenza accertata di anestesisti. Se non si affrontano questi due problemi sarà difficile arrivare a concepire una rete dell'emergenza-urgenza sicura».

A. F.

L'ASSESSORATO

Nessun commento in un clima surreale e prosegue il lavoro di tecnici e manager

PALERMO. Clima surreale ieri mattina nei corridoi dell'assessorato alla Salute in piazza Ottavio Ziino. Bocche cucite, anzi serrate da parte di funzionari e dirigenti, mentre l'assessore Baldo Gucciardi, in piazza incontrava i lavoratori dell'ospedale "Giglio" di Cefalù in sit-in di protesta.

Nessuno, proprio nessuno ha voluto commentare le dichiarazioni del presidente della Regione Rosario Crocetta che, di fatto, ha "stop-pato" il piano di riorganizzazione del suo assessore alla Salute.

Sta di fatto che, a parte qualche funzionario, fuori taccuino ha voluto evidenziare la fibrillazione che in atto è presente nelle varie stanze dell'assessorato, dove tra l'altro prosegue l'esame da parte di due di-

rigenti delle schede consegnate dall'assessore ai 18 manager. Ieri è toccato a quello di Caltanissetta e nei prossimi giorni sfiliranno gli altri direttori generali chiamati a correggere quei refusi e errori che sono stati commessi nel predisporre il piano.

«La fretta è cattiva consigliera - ha voluto nuovamente ribadire l'assessore Gucciardi. I tecnici sono al lavoro e quanto prima avremo il nuovo piano riveduto e corretto in quelle parti dove saranno evidenziati refusi ed errori. Io sono tranquillo e vado avanti per la mia strada. Lascio ad altri le strumentalizzazioni».

Certo da più parti arrivano le critiche, una di queste quella di avere consegnato, forse troppo in fretta ai manager delle bozze con errori e

strafalcioni. L'assessore, secondo alcuni avrebbe fatto bene a rivedere prima tutto e poi consegnare le cartelline che, com'è noto sono "impersonali".

Replica l'assessore Gucciardi: «Non ci sto. Come avrebbero fatto altrimenti i direttori generali a controllare, ognuno per le loro competenze le varie schede per apporre osservazioni, modifiche e correzioni? Soltanto così possiamo creare

una esatta e corretta rete ospedaliera. Poi, naturalmente ci saranno i confronti. A tutti i livelli».

Certo che la situazione che si è creata non fa bene a quanti, in prima linea, cioè il personale che opera negli ospedali, deve garantire assistenza.

Un medico di un grande nosocomio della città metropolitana di Palermo ieri è stato abbastanza chiaro: «Così facendo rischiamo di diso-

■ Una risposta immediata alle maxiemergenze regionali e nazionali.

Questo l'obiettivo del progetto «Life Support Emergency Management» messo a punto dalla Regione siciliana e dagli Ordini dei medici. Sarà presentato alla stampa domani alle 10,30, a Villa Magnisi, sede dell'Ordine dei medici di Palermo alla presenza dei presidenti Omceo della Sicilia, guidati da Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici del capoluogo. Interverranno, oltre al presidente Amato, l'assessore regionale della Salute Baldo Gucciardi,

il sottosegretario al Miur Davide Faraone, il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana Giuseppe Lupo e il segretario regionale della Fimmg-Sicilia, Luigi Galvano.



Peso: 5%



SALUTE. È arrivata al pronto soccorso, dove sono stati effettuati i primi esami. I medici hanno avviato la profilassi per i familiari. Sarebbe il terzo episodio in due mesi

Nuovo caso sospetto: è incubo meningite. Avvocato in coma, è ricoverata al Civico

► La professionista, 35 anni, lavora tra Catania e Palermo

Elisa Patanè si è presentata ieri mattina all'ospedale con tutti i sintomi tipici della malattia. La donna è stata anche sottoposta ad una Tac per gli accertamenti. Oggi si dovrebbe sapere l'esito di alcuni esami.

Luigi Ansaloni

Un altro sospetto caso di meningite nel capoluogo, un incubo che torna dopo i casi degli scorsi mesi. Da ieri mattina una donna di 35 anni, Elisa Patanè, avvocato catanese che lavora tra Palermo e il capoluogo etneo, si trova in coma nella seconda rianimazione dell'ospedale Civico per una sospetta forma della malattia, anche se sembrano esserci pochissimi dubbi che si tratti proprio di meningite. La trentacinquenne, madre di un bambino, si è presentata ieri mattina all'ospedale Civico del capoluogo con tutti i sintomi tipici della malattia e praticamente già in stato di coma.

Da lì immediato ricovero e l'inizio di tutte le procedure del caso per stabilire con certezza che si tratti di questa malattia. Le condi-

zioni della donna sono gravissime e la sua prognosi è riservata. Nel giro di poche ore, già nella giornata di oggi, si saprà con certezza se si tratta di meningite oppure no. In ogni caso è già stata allertata l'azienda sanitaria di Palermo, che ha avviato la profilassi per i familiari della donna che si trova ricoverata in rianimazione.

«La diagnosi di meningite è altamente probabile». A dirlo è Romano Tetamo, responsabile dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione 2, dov'è ricoverata la 35enne che è arrivata al pronto soccorso dell'Amas-Civico in stato praticamente comatoso. «È stata sottoposta ad una Tac che ha rivelato un edema cerebrale - spiega Tetamo -. Abbiamo quindi effettuato una puntura lombare per confermare la diagnosi di meningite. Già alla vista il liquor (il liquido spinale, ndr) appariva torbido». Elemento questo che non lascia molti dubbi sulla malattia. Nella giornata di oggi si potrebbe sapere di che ceppo di patologia si tratta.

Sarebbe il terzo caso nel capo-

luogo nel giro di due mesi. A giugno una ragazza di 24 anni, Gloria Giulia Allotta, di Belmonte Mezzagno, è morta nel reparto di malattie infettive del Policlinico a causa di una meningite fulminante. La giovane è all'ospedale Civico, poi è stata trasferita nel reparto di Malattie infettive del Policlinico. Purtroppo dopo poco tempo dal suo ricovero è morta. Pochi giorni dopo un'altra giovane, N. F., di 20 anni, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Civico per un caso di contagio dello stesso batterio. La giovane aveva trascorso la serata di mercoledì in alcuni pub della città. Durante la notte, però, sarebbe stata male, colpita da una febbre piuttosto alta. Che non sarebbe passata neppure nel corso della mattina, tanto da convincere la ragazza ad andare al pronto soccorso del Civico, dove è stata immediatamente ricoverata e sottoposta a tutti gli esami.

In agosto, dopo il ricovero di una ragazza di 22 anni di Firenze nel reparto di malattie infettive dell'ospedale fiorentino di S. M.



L'avvocato è ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Civico, avviata la profilassi per i familiari

IL DATO. Centri presi d'assalto in città e in provincia. Boom di vaccinazioni durante l'estate, da gennaio somministrate 20 mila dosi

Lavoro praticamente senza sosta ancora adesso per i centri vaccinali di città e provincia. Sull'onda dei casi di meningite registrati durante il periodo estivo, i cittadini (soprattutto giovani tra 18 e 30 anni) continuano a vaccinarsi contro la temibile malattia. Con risultati praticamente da record. «Le dosi somministrate sono circa 20 mila - dice Nicolò Casuccio, direttore dell'unità operativa complessa di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp -, ma si deve tenere presente che, dal pri-

mo gennaio al 31 luglio, solo 2.700 persone si erano vaccinate». Centri vaccinali dunque presi ancora d'assalto. «L'afflusso è nettamente superiore alla media a Palermo e in provincia - aggiunge il dottore Casuccio -. Il personale è stato potenziato, alcuni colleghi sono rientrati prima dalle ferie, altri neanche ci sono andati. Però non c'è alcun allarme: se venisse confermato il caso del Civico, sarebbero in totale 4. Siamo nella media normale. Nessuna epidemia, nessuna emergenza». (*MOD*)

Annunziata, per una meningite da meningococco, la protezione civile comunale di Palermo aveva diramato una nota dell'Asl di Palermo che invitava a sottoporsi a profilassi quanti avessero avuto contatti con la giovane e i passeggeri dei mezzi usati dalla ragazza tra il 25 luglio e il 4 agosto, periodo in cui da Grosseto è partita per Palermo, passando per Firenze e Roma.

Da qui una vera e propria psicosi che si era diffusa in tutta la città, e non solo, con la decisione della Regione di vaccinare contro la meningite, in maniera gratuita, tutti gli under 30, per prevenire qualsiasi problema. E nei primi giorni d'agosto, l'assalto nei centri vaccinali, con disagi in tutta la città. (*LANS-MOD*)



L'INTERVISTA. L'infettivologo Enzo Farinella: «Va individuata la tipologia per evitare allarmi ingiustificati. Alcuni possono contagiare altri senza sviluppare la malattia»

«Tre persone su cento possono essere portatori sani»

Monica Diliberti

Non tutte le meningiti sono contagiose. E non sempre è necessario ricorrere alla profilassi antibiotica. E, soprattutto, non è proprio il caso di parlare di epidemia, anche se la puntura lombare sulla ragazza ricoverata ieri al Civico confermasse la diagnosi di meningite. Dopo il panico che si è scatenato nel mese di agosto, è forse il caso di fare un po' di chiarezza su questa patologia certamente seria, ma non per forza mortale. Lo facciamo con Enzo Farinella, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

*** Dottore Farinella, a quanto pare ci sarebbe un nuovo episo-

dio...

«Il fatto che il liquor della paziente fosse torbido fa pensare ad una meningite batterica. Non è detto però che si tratti di un tipo meningococcico, ovvero quello contagioso. Ce ne sono alcune che non si trasmettono, ad esempio quella da streptococco pneumoniae. Questa è una distinzione importante per evitare allarmi ingiustificati. Solo quando si accerta il tipo meningococcico si cercano i contatti del paziente, si prova a capire dove può essere avvenuto il contagio, si prescrive la profilassi».

*** C'è da dire però che la meningite non è una passeggiata. Può essere facile farsi prendere dall'ansia della diffusione della patologia...



Enzo Farinella

«Forse non tutti sanno che il 3 per cento della popolazione è portatore sano e asintomatico di meningococco. Ciò significa che si tratta di potenziali vettori e che sono molto più dei pazienti veri e propri».

*** In altre parole, potrebbero contagiare gli altri senza mai sviluppare la malattia?

«Esattamente. I casi secondari – ovvero trasmessi da una persona malata – sono meno del due per cento del totale degli episodi che si verificano».

*** A questo proposito: come giudica l'andamento della patologia a Palermo in questi mesi?

«Ogni anno, si verificano dei casi sporadici. In Sicilia siamo all'interno della media. L'allarme epidemia

scatta se ci sono più di 10 episodi ogni 100mila abitanti nell'arco di tre mesi. E' quello, ad esempio, che è avvenuto in Toscana, con 45 casi in 12 mesi e 10 decessi. Era una cosa diversa».

*** Come si trasmette la meningite meningococcica?

«Con le secrezioni respiratorie, in luoghi molto affollati e con scarso ricambio d'aria. La promiscuità di posate e bicchieri, ma anche di effusioni aumenta le possibilità di contagio. Però ci vogliono alcune condizioni particolari. Molto dipende anche dal tempo di esposizione: pochi minuti nella stessa stanza con una persona che di lì a qualche giorno si ammalerà non implica per forza il contagio. Il contatto stretto, per ore, è più rischioso».

*** Quali possono essere i sintomi della malattia?

«La sintomatologia della sindrome meningea è composta da forte cefalea, febbre, cambiamenti dell'umore, ad esempio irritabilità. Si arriva poi a quelli più seri, come lo stato confusionale. Col tempo, i sintomi peggiorano e se ne aggiungono altri, ad esempio i dolori alla schiena e muscolari».

*** Al momento, le vaccinazioni stanno registrando un vero e proprio boom. A chi sono raccomandate?

«I gruppi che per lavoro o stile di vita sono più esposti al contagio vanno incoraggiati. Mi riferisco a chi sta a contatto con molta gente, tipo gli operatori sanitari, o anche i bambini in età scolare. I vaccini sono sicuri. Le potenziali reazioni avverse – dolore locale o febricola – sono comuni a tutte le vaccinazioni, ma non devono preoccupare. (*MOD*) MONICA DILIBERTI



APPELLI AL GOVERNO. Si leva la voce anche dei parroci della diocesi: riflessi negativi sulla gente povera. Ieri sit in di una delegazione della struttura sanitaria in piazza Ziino

Ospedale di Cefalù, sul web protesta pure Fiorello

CEFALÙ

●●● Fiorello scende in campo per difendere l'ospedale Giglio di Cefalù. Nella sua trasmissione quotidiana «L'edicola di Fiorello» ha lanciato un appello al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Su certe cose ci devo mettere la faccia. So che stanno per chiudere cinque reparti dell'ospedale di Cefalù. Non conosco a fondo il problema, comunque c'è. Gli amici di Cefalù mi hanno chiesto una mano e lo sto facendo». Fiorello ha invitato il Ministro Lorenzin, a cui indirizza gli auguri per il recente matrimonio, a fare anche una telefonata al-

l'ospedale di Cefalù per vedere cosa succede. Una presa di posizione contro il ridimensionamento del Giglio arriva anche dai parroci di Cefalù e dal cappellano dell'ospedale, don Sebastiano Scelsi. Nel loro messaggio dicono di non condividere la logica orientata a privilegiare i grossi Centri urbani a scapito delle periferie di provincia perché vi sono riflessi negativi sulla gente povera e di modesto reddito economico. «Esprimiamo il nostro profondo disappunto – dicono - relativamente alla proposta della nuova rete ospedaliera da parte dell'assessorato alla Salute della

Regione Sicilia. Chiediamo all'assessore di riconsiderare la suddetta proposta di riassetto ospedaliero. Con serenità e obiettività possiamo affermare che la Fondazione Istituto Giglio in questi anni ha realizzato servizi sanitari di qualità e di buon livello, con articolazioni in diverse branche e discipline, che vanno ben oltre un semplice ospedale di base, con apprezzamenti notevoli da parte degli utenti».

Nella giornata di ieri una delegazione di dipendenti dell'ospedale Giglio di Cefalù per protestare contro il declassamento della struttura a presidio di base si è re-



Ieri sit in di una delegazione dell'ospedale in piazza Ottavio Ziino

cata a Palermo. Ha tenuto un sit-in in piazza Ottavio Ziino dinanzi all'Assessorato Regionale alla Salute. La protesta si è conclusa con un incontro fra l'assessore Baldo Gucciardi e i dipendenti che protestavano. Per l'occasione l'assessore ha accettato la maglietta della protesta fatta confezionare in questi giorni proprio da alcuni dipendenti dell'ospedale con il motto: «giù le mani dal Giglio». «Il ridimensionamento dell'ospedale, con il taglio di cinque discipline e di svariate unità semplici, comporterebbe, sin da subito – sottolineano i dipendenti – il licenziamento di 391 risorse. Ma a rischio sono tutti i 700 posti di lavoro. Senza le specialità, non potrà essere garantita la sostenibilità dell'azienda». (*MCL*)

LUCA MACALUSO

POLITICA IN SUBBUGLIO, I SINDACATI DICONO «NO A INTERESSI PARTICOLARI»

Botta e risposta Firrarello-Raia, Fi all'attacco



LA DEPUTATA DEL PD, CONCETTA RAIÀ

PALERMO. Non si placano le polemiche sulla riorganizzazione della rete ospedaliera. La politica è in subbuglio: tutti contestano i tagli, dentro e fuori la maggioranza che sostiene il governo regionale.

L'ex senatore Pino Firrarello, leader siciliano di Area popolare, è sceso nei dettagli del piano elencando le divisioni che potrebbero essere sopresse nel Catanese. «Le uniche aree a salvarsi - aggiunge - sono Ragusa, Trapani e Gela e io vorrei capire perché». L'ex assessore alla Sanità degli anni '90 chiederà al ministro Lorenzin «di prendere posizione su questa riforma, inviando dei commissari. Con questa riforma la sanità pubblica perde il triplo dei posti rispetto a quella privata, così non può passare». Dal Pd arriva l'in-

tervento della deputata regionale Concetta Raia: «Mi meraviglia che il senatore Firrarello ora denunci e paventi chiusure, quando a voler imporre questo nuovo modello di sanità nell'intero Paese e in Sicilia sia proprio il suo ministro di riferimento». La Raia è convinta che sia necessario «fermare qualunque bozza di rivisitazione della rete ospedaliera se prima non si apre una vera battaglia a Roma».

In questo clima di contrapposizione, l'opposizione al governo regionale va a nozze. «Grazie al dinamico duo Crocetta-Gucciardi - dice l'eurodeputato Salvo Pogliese, coordinatore provinciale di Forza Italia - a Catania e provincia si tornerà come nel Medioevo, a rischiare di morire anche per malattie banali come il morbillo. Nel Ca-

tanese assistiamo alla soppressione della quasi totalità dei reparti specialistici e d'eccellenza. Il malgoverno di Crocetta e del Pd ora si accanisce contro il sacrosanto diritto dei cittadini ad avere cure adeguate».

I sindacati, che ieri hanno incontrato l'assessore Gucciardi, provano a stoppare «difese puramente campanilistiche e interessi poco chiari». Per Claudio Di Marco (Fp Cgil), Luigi Caracausi (Cisl Fp) e Enzo Tango (Uil Fpl) «non servono critiche distruttive, ma tavoli territoriali di confronto nel merito per ridisegnare la rete ospedaliera senza interessi particolari». I sindacati hanno pure chiesto che venga dato il via alle assunzioni entro il 31 dicembre.

DANIELE DITTA